

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

CORSO DI LAUREA IN STATISTICA E GESTIONE DELLE
IMPRESE



Relazione finale

GLI SCAMBI COMMERCIALI TRA ITALIA E CAMERUN

Relatore: Ch.ma Prof.ssa Francesca Bassi

Laureando: Nguemewe Christian

Anno Accademico 2006-2007

INDICE

Introduzione

Capitolo 1: Situazione socioeconomica del Camerun

- 1.1 - Situazione geografica del Camerun
- 1.2 - Situazione sociale del Camerun
- 1.3 - Situazione economica del Camerun
- 1.4 - Studio economico e finanziario delle imprese del Camerun nel 2003 e 2004
 - 1.4.1 - Studio economico delle imprese del Paese
 - 1.4.2 - Redditività finanziaria delle imprese del Paese
- 1.5 - Rischi del Paese

Capitolo 2: Impostazione preliminare del problema

- 2.1 - Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri
 - 2.1.1 - Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese
 - 2.1.2 - Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Capitolo 3: Pianificazione delle informazioni e raccolta dei dati

- 3.1 - Pianificazione delle informazioni
 - 3.1.1 - Individuazione della popolazione da studiare
- 3.2 - Informazioni già disponibili
- 3.3 - Prospettive commerciali in Camerun

3.4 - Raccolta dei dati

3.4.1 - L'interscambio italo - camerunense

3.5 - Valutazione della qualità dei dati

3.6 - Limiti della ricerca

Capitolo 4: Analisi dei dati in possesso

4.1 - Analisi statistiche dei dati raccolti e presentazione dei risultati

4.1.1 - Le esportazioni

4.1.2 - Le importazioni

4.2 - Formulazione di una risposta alle domande di ricerca (esiste effettivamente un mercato in Camerun per beni strumentali italiani?)

Conclusioni

Appendice: Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti

Bibliografia

INTRODUZIONE

E' noto come la storia dell'umanità sia stata, da sempre, caratterizzata da scambi commerciali. Questi, infatti, hanno consentito l'integrazione tra Paesi e, facilitato, i rapporti tra esseri umani di diverse culture permettendo anche l'emancipazione di quei paesi ritenuti più deboli. Negli ultimi anni gli scambi commerciali hanno seguito un trend positivo, grazie soprattutto alla creazione di meccanismi e strutture adeguate per la partecipazione ai processi di integrazione europei e al superamento di tutta una serie di problemi funzionali. Gli scambi sono stati favoriti non solo dalla crescita economica dei diversi paesi industrializzati (con conseguente accentuazione della ripresa dei consumi), ma anche per un raffreddamento dell'aumento dell'inflazione. L'incremento degli scambi è stato pressoché generalizzato ma in particolare in questo lavoro tratteremo gli scambi commerciali che avvengono tra ITALIA e CAMERUN, ossia analizzeremo le rispettive strategie di mercato che i due Paesi adottano per le trattative di importazione ed esportazione, soprattutto in questi ultimi anni.

Nel primo capitolo presenteremo la situazione socio-economica del Camerun: mostreremo la posizione geografica del paese, la sua dimensione, il numero di abitanti e altri dati geografici.

Nel secondo capitolo, invece, discuteremo l'esistenza di un potenziale mercato in Camerun, analizzando il comportamento di grandi multinazionali, di piccole e medie imprese attraverso la valutazione del "Grado di apertura" del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.

Nel terzo capitolo discuteremo della definizione degli obiettivi dell'analisi; cercheremo di individuare i potenziali mercati camerunesi per i beni italiani.

Nel quarto capitolo, invece, parleremo della pianificazione e della raccolta dei dati; raccoglieremo, quindi, i dati già disponibili e li useremo per l'analisi, dopo averne

verificato l'autenticità. Inoltre, analizzeremo i dati raccolti mediante l'organizzazione delle informazioni acquisite nei capitoli precedenti, utilizzando degli strumenti statistici.

Infine, nel quinto capitolo rappresenteremo la "summa" del lavoro svolto e vedremo se le ipotesi e gli obiettivi che ci eravamo prefissi nell'Introduzione, hanno trovato compimento e soprattutto verificheremo se tutte le argomentazioni e le informazioni riportate nel corso dei vari capitoli hanno trovato il giusto posto in un discorso organico, chiaro e scientifico. Riporteremo i risultati più importanti emersi e prospetteremo eventuali possibili sviluppi della ricerca.

CAPITOLO 1

Situazione socio economica del Camerun

1.1 Situazione geografica del paese

53 Stati fanno parte dell'Africa. L'estensione delle differenti Nazioni è molto varia e sono presenti parecchi piccoli territori ed alcune isole. L'altitudine media del continente è intorno ai 750 metri, con numerose zone molto elevate, anche se non troviamo catene montuose estese. Le coste sono piuttosto regolari e con poche isole, tranne nella parte sudorientale dell'Africa.



Figura1:Cartina geopolitica del Camerun

La Repubblica del Camerun è uno Stato dell'Africa Centrale(Figura1). Confina con la Nigeria, il Chad, la Repubblica Centrafricana, la Repubblica del Congo, il Gabon, la Guinea Equatoriale e il Golfo di Guinea. Il Camerun fu all'inizio colonia tedesca, persa dopo la Prima Guerra Mondiale e in seguito divisa tra Francia e Regno Unito. L'ex Camerun francese e parte del Camerun britannico si unirono nel 1961 per formare la Repubblica Federale del Camerun che nel 1972 venne rinominata Repubblica Unita del Camerun; dal 1984 il paese è conosciuto come Repubblica del Camerun. Il Camerun, a differenza di altri paesi dell'area, ha goduto negli ultimi decenni di una certa stabilità che ha permesso uno sviluppo dell'agricoltura, delle infrastrutture (strade e ferrovie), e dell'industria petrolifera.

Nonostante le riforme orientate al raggiungimento della democrazia, il potere politico rimane ancora saldamente nelle mani di una oligarchia su base etnica. La capitale è Yaoundé.

1.2 Situazione sociale del Camerun

Dati geografici del paese nel 2004:

Capitale: Yaoundé

Abitanti: 15.803.220

Superficie: 475.524 kmq

Densità abitativa: 33,23 ab/kmq

Popolazione urbana: 48 %

Popolazione minore di 14 anni: 42,4 %

Popolazione maggiore di 65 anni: 3 %

Posizione Geografica: Africa centro-occidentale.

Lingue: Inglese, Francese (entrambe lingue ufficiali), 24 dialetti africani.

Etnie: Camerunesi degli altopiani 31, Bantu equatoriali 19, Kirdi 11, Fulani 10,

Bantu del nord-ovest 8

Religione: culti indigeni 51%, cristiana 33%, musulmana 16%.

Forma istituzionale: Repubblica presidenziale.

Capo di stato: Presidente Paul Biya, nato il 13-2-1933, in carica dal 6-11-1982

(rieletto, in carica dal 12-10-97).

Capo del governo: Primo Ministro ENAMY EFFREM, nato il 3-12-1942, in carica dal 19-9-1996.

Divisione amministrativa: 10 province.

Ambasciata: v. Siracusa 4/6, 00161 Roma, tel. 0644291285, fax 0644291323.

Unità Monetaria: Franco CFA.(100 centesimi)

PIL: 31.500 milioni di \$

PIL pro capite: 1.993,26 \$

Bilancio nazionale: 2.230 milioni di \$

Spese per la difesa: 155 milioni di \$

Produzione energia elettrica: 3.470 milioni di KWh

Riserve di greggio: 400 milioni di barili

Altre riserve: 2 milioni di \$

Importazioni: 1.500 milioni di dollari; da Francia 25%, Nigeria 8%, USA 8%.

Esportazioni: 1.500 milioni di dollari; verso Italia 25%, Spagna 20%, Francia 16%.

Quantità di pescato: 89.055 ton

Fonte:http://www.irfi.roma.it/paesi_citta/altre_mete/camerun.html

1.3 Situazione economica del Camerun

Secondo i dati della WORLD BANK,(sito WEB ICE) la crescita economica regionale è aumentata del 4.6% nel 2004 – nella metà degli anni Novanta la crescita si aggirava su 3% (1995). Un buon risultato, quindi, per l'economia del continente africano, dovuta, secondo i componenti della Commissione, ad un generale miglioramento delle politiche economiche dei singoli governi, alle migliori performance del settore agricolo e alle condizioni più stabili in molti paesi.

Il paese si è impegnato a realizzare gli MDG (Millennium Development Goals), approvati nel settembre 2000 da 189 leader mondiali, per dimezzare la povertà entro il 2015. La crisi economica ha costretto il Camerun a ridurre gli investimenti pubblici e ad aumentare i prestiti delle istituzioni finanziarie internazionali. Il paese è relativamente ricco; possiede, infatti, notevoli riserve di petrolio, legname, cacao, caffè, alluminio, zucchero di canna, bauxite, gomma, gas naturale, ferro e potenziale idroelettrico. Tuttavia, schiacciata dall'insostenibile peso del suo debito, l'economia del Camerun è ferma. Secondo le stime ufficiali, in 20 anni il debito del paese è cresciuto da 2,9 miliardi di dollari nel 1983 a 8,5 miliardi nel 2004.

Oggi il Camerun può aggiungere la fame alla lista delle sue sciagure, soprattutto nelle province meridionali, dove vivono circa due quinti dei suoi 16,5 milioni di abitanti.

”La continua incertezza alimentare che regna da quasi dieci anni in questa parte del mondo rende la realizzazione degli MDG un'impresa ipotetica”, ha dichiarato Germaine Bitanga, funzionaria del Ministero degli affari sociali.

Nel 2004, secondo il Ministero dell'agricoltura, la provincia ha avuto piogge insufficienti, con una caduta di 200.000 tonnellate per chilometro, rispetto all'anno precedente con 7,45 milioni di tonnellate per chilometro.

Il WFP(World Food Programme), con una donazione della Francia di 880.000 dollari, ha iniziato il 24 settembre a distribuire gli aiuti ai nove distretti della provincia, ma l'offerta, secondo l'organizzazione, non coprirà l'intero intervento, che durerà un mese e costerà due milioni di dollari. Gli otto obiettivi dell'Onu per sradicare la povertà, che devono essere realizzati entro il 2015, comprendono la riduzione della fame estrema. Il WFP(World Food Programme), stima che nel 2005 più di 1,2

miliardi di persone nel mondo vivono con meno di un dollaro al giorno e 800 milioni soffrono ancora la fame.

Gli economisti temono che il debito estero complicherà ulteriormente gli sforzi del paese per realizzare gli MDG. “In vent’anni, il debito estero è passato da 2,9 miliardi di dollari nel 1983 a quasi 10 miliardi nel 2005”, ha detto all’IPS Francois Colin Nkoa, docente alla Scuola di economia e management dell’Università di YaoundeII.

”Purtroppo lo sviluppo non è stato al passo e il paese è sprofondata sempre più nella spirale della povertà, senza che nessuno sapesse come venisse speso tutto il denaro prestato”.

Secondo il rapporto 2005 del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), circa il 50 per cento degli abitanti del Camerun vive sotto la soglia di povertà con meno di un dollaro al giorno.

Le analisi dell’economia del paese contenute nel documento “Conti economici nazionali 1992-2003”, presentato dall’Istituto nazionale di statistica di Yaounde ad agosto, dipingono il triste quadro economico del paese. Secondo lo studio, a causa della vulnerabilità di alcune regioni ai disastri naturali, il Camerun non sarà in grado di dimezzare il numero di cittadini che vivono sotto la soglia di povertà, né potrà offrire cure sanitarie a donne, ragazzi e bambini.

”Il peso insostenibile del debito e l’insufficienza dell’iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Country) a risolvere il problema si aggiungono all’impoverimento della popolazione del Camerun”, ha dichiarato Jeanne d’Arc Teumo, presidentessa dell’Integrated Programme Against Poverty, organizzazione non governativa con sede a Yaounde. “Se non si farà niente, non potremo eliminare la povertà prima del 2150”.

Si pensava che il Camerun potesse trarre beneficio dal programma HIPC, lanciato dalla Banca Mondiale e dal Fondo monetario internazionale (FMI) nel 1996, che consiste nella cancellazione totale o parziale del debito da parte delle istituzioni finanziarie multilaterali.

Purtroppo, i critici sostengono che l'iniziativa non abbia sortito i risultati sperati, a causa delle condizioni di ristrettezza ad essa legate.

Come conseguenza, la società civile ha chiesto al governo maggior incisività nella lotta alla corruzione e nel rendere il sistema giudiziario più autonomo, in modo che possa ricercare e perseguire legalmente gli alti funzionari accusati di appropriazione indebita.

"La nostra strategia è di migliorare il governo, combattere la corruzione, rafforzare la democrazia e aspirare ad adeguate politiche e programmi di sviluppo", ha detto all'IPS(Inter Press Service) Frederic Nyambi, funzionario del Ministero della pianificazione.

Una speranza nuova è all'orizzonte: il Camerun è uno dei 20 paesi di Africa e Asia citati come potenziali beneficiari della cancellazione del debito al vertice del Gruppo degli otto (G-8) tenutosi a giugno a Gleneagles, in Scozia, e confermato a settembre dalle assemblee generali della Banca Mondiale e del Fondo monetario internazionale.

Nonostante il protrarsi della graduale riduzione della produzione petrolifera, l'aumento dei prezzi al barile ha consentito un costante incremento, per tutto il 2005 e per il primo semestre 2006, delle entrate in tale settore. Sono inoltre in corso nuove prospezioni petrolifere nella zona marittima ad ovest del Camerun, mentre proseguono le attività di ricerca nel nord, al confine con Ciad e Centrafrica. Per quanto riguarda il settore energetico, si conferma il netto miglioramento nella fornitura di energia elettrica, dopo i black out che avevano fortemente penalizzato le attività produttive nel 2003 e nel 2004.

La progressiva realizzazione dei programmi di investimento adottati dalla compagnia elettrica (Sonel, di proprietà statunitense) dovrebbe permettere, nel medio periodo, di adeguare l'offerta alla crescente domanda di energia attraverso la costruzione di nuove centrali elettriche. Al fine di valorizzare il notevole potenziale idroelettrico del Paese, sono previsti progetti per la costruzione di tre nuove dighe che, nel medio-lungo periodo, dovrebbero definitivamente consentire

al Camerun di disporre di un'adeguata offerta di energia elettrica e della possibilità di esportarla nei paesi limitrofi, in particolare in Guinea Equatoriale, attraverso il progetto della diga di Memve'ele, nel Sud del Camerun.

Le recenti riforme fiscali e doganali dovrebbero inoltre contribuire al miglioramento delle finanze pubbliche. Secondo il Ministero delle Finanze, il progressivo incremento del risparmio pubblico e di quello privato potrebbe consentire un graduale incremento del tasso degli investimenti, dall'attuale 17,5% al 19% nel 2009.

Si riportano, nelle tabelle 1,2,3, le previsioni di crescita elaborate dal Ministero delle Finanze camerunese per il periodo 2004 / 2015:

	1997 / 2001	2002	2003	2004 / 2007	2008 / 2011	2012 / 2015
PIL	4,6	4,5	4,2	5,2	6,7	6,8
Settore primario	5,7	1,3	3	3,1	3,7	3,5
agroindustriale	6,2	2	0,8	2	2,3	2,7
allevamento e caccia	7	2,2	5,2	3,7	4,2	4
Pesca	2	1,4	2	2	2,5	3
sfruttamento forestale	4,5	-4,2	3	4,4	5	3,1
Settore secondario	6	2,3	5,5	5,3	8,3	9,3
industria estrattiva	0,7	-4,5	-11,7	-8,6	-5	-5
Industria manifatturiera	6,4	2,5	7,7	6,2	9,9	11
elettricità, gas e acqua	5,3	-6,5	7	5,8	7,8	7
Settore terziario	3	8,1	4,4	6,7	7,7	7,1
servizi commerciabili	nd	4,4	4,4	5,4	7,4	7,5
servizi non commerciabili	nd	12,1	3,4	6,6	5,9	4,1

Tabella 1: le previsioni di crescita economiche del Camerun

Le seguenti tabelle mostrano i principali indicatori macroeconomici per il periodo 2002/2006

	2002	2003	2004	2005 stime	2006 previsioni
PIL nominale (miliardi di euro)	11,58	12,12	12,86	13,42	14,29
Tasso di crescita	+4,0%	+4,2%	+3,6%	+2,4%	4,0%
Tasso di pressione fiscale	12,5%	12,4%	11,2%	12,3%	12,3%
Tasso d'inflazione annuo medio	+2,8%	+0,6%	+0,3%	+1,9%	+1,8%

Fonte: BEAC (Banca degli Stati dell'Africa Centrale), aprile 2006

Tabella2:crescita del PIL

	2000	2003	2004
Popolazione (milioni d'abitanti)	14,9	15,7	16
Tasso di crescita demografica	+2,1%	+1,9%	+1,8%
Aspettativa di vita alla nascita	47,0	45,9	46
PIL pro capite (in USD)	580	650	810
Giorni richiesti per avviare attività commerciali	-	37	37

Fonte: Banca Mondiale, aprile 2006

Tabella3:crescita demografica

1.4 Studio economico e finanziario delle imprese del Camerun nel 2003 e 2004

1.4.1 Studio economico delle imprese del Paese

La crescita dell'economica camerunense è diminuita nel 2004 rispetto al 2003, con un tasso di crescita di 3,5% contro 4,1%, rispettivamente. Il settore moderno delle imprese camerunesi, formato da imprese che hanno una contabilità normalizzata che soddisfa le norme della DSF (dichiarazione statistica e fiscale),

contribuisce in modo decisivo alla formazione del PIL. Data la grande rilevanza di questo settore sulla crescita economica del paese, è molto sentito il bisogno di rinforzarlo attraverso una migliore conoscenza della ratio di gestione, per potere capire meglio la sua struttura e le sue capacità. Lo scopo di questo studio è di informare meglio i possibili investitori stranieri, pubblici e privati, sul comportamento economico e finanziario delle imprese camerunesi.

Per quanto riguarda la redditività finanziaria, l'esercizio 2004 è stato caratterizzato dalla crescita, dal 5,2% nel 2003 al 7,4% nel 2004; tale crescita poteva essere anche maggiore se numerose imprese non avessero subito un calo di redditività; per esempio, le imprese del settore industrie chimiche hanno registrato un deficit di più di 11 miliardi di franchi cfa (franco usato in africa centrale) nel 2004. Altri settori che hanno registrato perdite sono stati a: sfruttamento forestale, lavoro di grano e produzione di farina, fabbricazione di carta e articoli in carta. Tra i 29 settori studiati solo 11 sono arrivati ad avere dei risultati positivi, mentre 18 sono rimasti nella mediocrità. Di conseguenza si nota che una grande proporzione dei settori non riesce a sviluppare dei flussi di benefici sufficienti per assicurare la crescita interna dell'economia del paese e la sopravvivenza delle imprese. Negli anni '90 operazioni di ristrutturazione dell'economia hanno rimesso le banche e le assicurazioni nella posizione favorevole per la loro crescita. Quindi verso gli anni 1997/98 esse avevano dei fondi abbondanti. Più precisamente, per quanto riguarda gli istituti di credito, i principi di prudenza nella distribuzione dei crediti continuano ad essere in voga. Assistiamo anche ad una crescita degli istituti di credito verso la BEAC (banca economica degli stati dell'africa centrale), ciò si riflette nella grande liquidità delle banche e nella contrazione di credito dell'economia. Per l'insieme delle banche commerciali il ratio ha oltrepassato il 200% nel 2003 e 2004, per un ratio richiesto del 100%.

Dopo il grande svecchiamento degli immobiliari osservato nel 1999/2000 e 2000/2001, gli esercizi 2003 e 2004 si caratterizzano per l'innovazione dei

materiali di produzione, con il conseguente aumento degli ammortamenti cumulati dal 53,8% nel 2001/2002 e 51,1% nel 2003 al 56,4% nel 2004 .

Fonte : Scuola di Statistica di Yaounde

1.4.2 Redditività finanziaria delle imprese del paese

La redditività finanziaria degli ultimi anni è cresciuta dal 5,2% nel 2003 al 7,4% nel 2004.

Per gli anni 2001\2002 e 2003 si è registrato un notevole miglioramento degli investimenti, con i tassi d'investimento (investimenti/VA) rispettivamente del 67,4% e 65,8% ; lo scarso tasso d'investimento (39,5%) del 2004 si spiega, invece, per la fine dei lavori di costruzione della PIPE-LINE Ciad-Camerun che aveva causato un aumento degli investimenti nei settori "trasporti, comunicazione e magazzino". Le imprese hanno investito 213 miliardi di franchi cfa nel 2001, 1.596 miliardi nel 2002, 362 miliardi nel 2003 e solo 116 miliardi nel 2004. Nonostante ciò altri settori d'attività hanno realizzato degli investimenti importanti nel 2003 e 2004, precisamente nei settori come "industrie di estrazione", per 52 miliardi di franchi cfa nel 2003 e 99 miliardi nel 2004; le industrie di "fabbricazione di alcool e tabacco " per 24 miliardi di franchi cfa e 27 miliardi di franchi cfa, nel 2003 e 2004, rispettivamente.

Nonostante ciò le imprese sono sempre molto indebitate, anche se le strutture di indebitamento sono cambiate da qualche anno: i debiti a breve termine rappresentano il 70,1% nel 2004 con un coefficiente di indebitamento di 2,9 nel 2004 e 2,7 nel 2003 .

Questa situazione dimostra il grado di dipendenza delle imprese dalle banche, dai clienti e dai fornitori e dimostra anche la fragilità delle imprese rispetto alla loro capacità di sopportare il peso dei debiti, con un tasso di redditività finanziaria del 7% nel 2004. Le imprese hanno potuto diminuire un po' il peso della loro carica

finanziaria andando dal 7,7% del VA nel 2003 a 6,8% nel 2004, segno incoraggiante.

La struttura dei bilanci è caratterizzata dalle diversità sensibili da un settore all'altro e in funzione delle specificità di ogni settore .

Infine, la situazione economica e finanziaria delle imprese è contrastante nel 2004. Nonostante lo sforzo del rinnovo della produzione fatto nel 2001/2002, gli investimenti sono stati meno importanti nel 2004 e i tassi di redditività finanziaria scarsi durante i 3 anni e ciò induce a riflettere e invita le imprese ed il governo a prestare attenzione.

Malgrado il miglioramento nel 2004, i fondi delle imprese sono insufficienti e tanti settori non riescono ad avere un capitale positivo (ristoranti e alberghi, fabbriche di scarpe e industria di cuoio, sfruttamento forestale, immobiliare e lavori pubblici, pescatori). Il rinforzo dei fondi, per questi tipi di imprese, deve essere una priorità per loro e per i poteri pubblici. Il potere pubblico deve prendere alcune misure per modificare la struttura delle risorse a beneficio del capitale investito .

Tra le misure già prese compare la soppressione della Tassa Speciale sulle Società (TSS) e lo sforzo di rendere meno rigido il regime di imposizione della plusvalenza. Nonostante le misure prese è necessario che il governo incoraggi gli investimenti privati e soprattutto gli investimenti diretti stranieri attraverso la soppressione o lo scioglimento di alcuni testi oppure attraverso la regolarizzazione dei controlli dei trasferimenti del dividendo e del regime di rimpatrio di capitale (3).

Fonte: Scuola di Statistica di Yaounde-camerun(2006)

1.5 Rischi del Paese

Dal punto di vista economico, occorre segnalare che il Camerun risulta, sulla base della classifica stilata ogni anno dalla Ong *Transparency International*, tra i Paesi più corrotti al mondo. Nonostante gli sforzi profusi negli ultimi anni dalle autorità locali, recentemente rinnovati dal governo attualmente in carica (si ricorda, da ultimo, l'istituzione di una Corte dei Conti, nel dicembre 2005, oltre all'apertura di numerosi procedimenti giudiziari a carico di funzionari accusati di corruzione), tale pratica è tuttora molto diffusa ad ogni livello, sia nel settore amministrativo che giuridico. Questa situazione incide gravemente sulla certezza del diritto e comporta, da parte di potenziali investitori esteri, la necessità di disporre in loco di referenti di fiducia per la gestione ordinaria dell'impresa e una particolare cautela nella fase di installazione, in particolare per quanto riguarda la certezza dei titoli di proprietà dei terreni da acquisire per gli insediamenti industriali.

CAPITOLO 2

Impostazione preliminare del problema

2.1 Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il Camerun ha seguito, negli ultimi anni, le indicazioni degli organismi finanziari internazionali, improntate ad una politica di apertura verso gli investimenti esteri e gli scambi commerciali. Per quanto riguarda gli investimenti diretti, è opportuno che l'operatore straniero costituisca una società di diritto camerunese per poter operare liberamente nel Paese. Le importazioni sono sottoposte a dazi doganali anche molto elevati per alcuni settori merceologici. LE tabelle 4 e 5 elencano i primi dieci Paesi partner, in termini di importazioni ed esportazioni. Si segnala la crescita delle esportazioni della Cina, paese che passa dal settimo posto nel 2004 al terzo nel 2005.

	2003	2004	2005
SPAGNA	433,9	211,96	442,85
FRANCIA	213,1	265,81	284,83
ITALIA	271,4	228,59	264,2
PAESI BASSI	210,5	170,09	171,58
STATI UNITI	149,4	113,83	150,73
GRAN BRETAGNA	37,6	78,57	107,17
BELGIO	49,8	77,38	92,49
CINA	86,7	50,51	55,22
TOGO	4,53	4,23	48,85
GUINEA KONAKRY			25

Tabella4: le esportazioni dal 2003 al 2005 per paese importatore

	2003	2004	2005
NIGERIA	242	192,21	488,63
FRANCIA	347,1	435,62	411,02
CINA	76,7	88,93	115,55
STATI UNITI	90,4	102,22	107,6
BELGIO	74,9	94,95	85,58
GERMANIA	68,3	89,36	80,31
GIAPPONE	108	89,56	72,84
ITALIA	60,2	55,59	62,88
BRASILE	24,98	44,17	56,78
TAILANDIA	18,99	44,17	55,37

FONTE : Ministère camerounais des Affaires Economiques, de la Programmation et de l'Aménagement du Territoire – Bureau statistique (milioni di euro).

Tabella 5 : le importazioni dal 2003 al 2005 per paese esportatore

2.1 Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Gli investitori stranieri possono in tutta libertà associarsi al fine di creare una società in Camerun. Se detengono più del 50% del capitale dovranno ottenere una preventiva autorizzazione amministrativa. Per quanto riguarda le società che non hanno sede in Camerun, la legge impone loro l'iscrizione al Registro di commercio nei due mesi successivi all'apertura in Camerun di una filiale, succursale o altra forma di affiliazione commerciale.

La materia è regolata dal codice civile e da leggi specifiche, che non prevedono vincoli particolari sulla discrezionalità dell'imprenditore estero nel condurre la propria impresa.

2.2 Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Esiste nel Paese una presenza importante di prodotti italiani, sia nel settore alimentare (pasta, formaggi e, in misura minore, vini) che in altri settori (macchinari, apparecchiature meccaniche, ceramiche, abbigliamento e calzature). In generale, i manufatti *made in Italy* vengono percepiti come prodotti di elevata qualità ed affidabilità. Esistono ampi margini di miglioramento nella rete di distribuzione dei prodotti italiani, che al momento continuano prioritariamente a transitare attraverso i canali di distribuzione francesi. Un possibile settore di espansione potrebbe essere individuato nell'edilizia, in questo momento particolarmente in crescita nelle principali città del Paese (in particolare Yaoundé e Douala), soprattutto per alcuni materiali di pregio (marmi, ceramiche) e nelle finiture degli immobili. Ad esso è collegato lo sviluppo degli arredi (lampadari, mobili, ecc...). Il prossimo raggiungimento del *completion point* dovrebbe consentire l'utilizzo di risorse da impiegare in lavori strutturali, con conseguente opportunità d'affari nel settore dei lavori pubblici..

La grande maggioranza degli attuali investimenti diretti è concentrata nell'attività di sfruttamento forestale, con la presenza di diverse aziende italiane che svolgono un ruolo leader nel settore. In vista di una maggiore diversificazione degli investimenti, un settore promettente dovrebbe essere quello della costituzione di imprese di costruzione e lavori pubblici, legato alla disponibilità di risorse che, con il futuro raggiungimento del *completion point*, verranno rese disponibili per il potenziamento delle infrastrutture del Paese.

CAPITOLO 3

Pianificazione delle informazioni e raccolta dei dati

3.1 Pianificazione delle informazioni

3.1.1 Individuazione della popolazione da studiare

Definizione: Popolazione è un insieme (finito o infinito) di elementi simili tra loro per una o più caratteristiche, che rappresentano l'oggetto di studio di una particolare indagine.

Nel nostro caso la popolazione è l'insieme delle imprese italiane installate oppure che operano sul mercato camerunese in tutti i settori d'attività dall'anno 2002 all'anno 2005.

La presenza imprenditoriale italiana è pressoché interamente concentrata nel settore dello sfruttamento forestale, che attualmente registra una certa contrazione dei profitti d'impresa, dovuta all'applicazione di normative locali più severe in tema di protezione ambientale e aumenti dei canoni per la concessione delle aree di sfruttamento. Alcune aziende italiane sono inoltre presenti nei settori dei trasporti e delle costruzioni e si registrano alcuni recenti inserimenti nel settore alimentare (prodotti dolciari).

3.2 Informazioni già disponibili

Il Camerun fa parte della Comunità Economica e Monetaria dell'Africa centrale (CEMAC) e segue le regole comuni fissate dall'organizzazione per quanto attiene le tasse e le formalità doganali. I dazi doganali sono particolarmente elevati (in media, circa il 50% per i prodotti importati dal mercato europeo: 30% di diritti doganali e 18,7% di IVA) per le merci non di prima necessità, e vengono uniformemente applicati a tutti i prodotti senza discriminazioni per i Paesi di origine. Non si registrano restrizioni non tariffarie al traffico di merci, sebbene possano a volte esserci alcuni ritardi, per ragioni amministrative, nelle procedure di sdoganamento.

Ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, particolari controlli vengono svolti per l'importazione di prodotti vegetali, per i quali è necessario ottenere un apposito permesso di importazione. Alcuni di questi prodotti vengono sottoposti, a spese dell'importatore, a controlli di qualità e conformità, prima di poter essere distribuiti all'interno del Paese.

Fonte: Istituto nazionale per il Commercio Estero e Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero(2006)

3.3 Prospettive commerciali in Camerun

L'interscambio italo-camerunese è notevolmente aumentato negli ultimi anni, in seguito alla costante ripresa dell'economia camerunese, al punto da consacrare

l'Italia come il primo cliente del Camerun, a livello mondiale, nelle statistiche del 1998. Purtroppo, però, l'Italia figura solamente al settimo posto come fornitore del Camerun a livello mondiale (al quarto posto se si considerano esclusivamente i Paesi dell'Unione Europea).

Questo divario si spiega in parte con il fatto che molti prodotti italiani arrivano in Camerun attraverso le potenti reti di distribuzione francesi, assolutamente ben organizzate nei traffici con l'Africa centrale. Quindi, la forbice tra importazioni ed esportazioni si restringe, nella realtà, poiché parte della produzione italiana qui presente viene contabilizzata come importazione dalla Francia.

Ciononostante, molto si può fare per pareggiare i conti della bilancia commerciale italiana con questo Paese, tanto più che le richieste di informazioni sui fornitori italiani sono in costante aumento presso l'Ufficio commerciale dell'Ambasciata italiana. Non mancano, peraltro, analoghe richieste da parte di operatori economici e commercial italiani, che testimoniano un maggiore interesse verso le possibilità che offre l'economia camerunese, in crescita costante pari al 5% annuo.

Gli effetti positivi della crescita economica del Paese, grazie anche ad un maggior dinamismo del governo camerunese, hanno contribuito alla ripresa di alcuni settori, per molto tempo in declino, come quello dell'edilizia, delle opere pubbliche, con particolare riguardo alle infrastrutture. Settori questi, solo per citare alcuni esempi, in cui il sistema Italia è potenzialmente in grado di inserirsi con maggiore incisività, vista anche l'ottima reputazione di cui godono i prodotti e i servizi italiani in questo contesto.

Il maggior dinamismo dell'economia, anche in seguito agli effetti del processo di privatizzazione in corso, comporta inevitabilmente effetti moltiplicativi sul reddito, rendendo necessaria una maggiore offerta di beni di consumo ordinario.

3.4 Raccolta dei dati

3.4.1 L'interscambio italo - camerunese

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale, dal 1997 al 2001 primo importatore dal Camerun, l'Italia è dal 2002 il secondo cliente (dietro la Francia), con una quota, nel 2004, pari all'11,9% del totale delle esportazioni camerunesi. I principali prodotti importati sono il petrolio e il legno (segati e semilavorati), settori nei quali operano numerose imprese italiane, da tempo insediate nel Paese. Le importazioni dal Camerun nel 2005 sono rimaste pressoché invariate rispetto all'anno precedente. L'incremento di valore di tali importazioni è dovuto quasi interamente all'aumento del prezzo del petrolio. La tabella 4 riporta i principali prodotti importati dall'Italia nel triennio 2003/2005.

Prodotti	2003		2004		2005	
	Peso/ton	Mln euro	Peso/ton	Mln euro	Peso/ton	Mln di euro
Petrolio e minerali	1.081.902	196,51	976.492	206,03	1.078.899	290,03
Legno	164.463	111,78	168.304	120,8	136.914	117,24
Caffè, tè, spezie	16.538	13,16	20.132	14,08	17.830	15,02
Alluminio	4.820	6,99	7.545	11,35	5.175	8,36
Gomma	11.578	10,06	7.733	7,62	8.153	8,3
Cotone	7.104	7,16	5.608	6,92	3.944	4,15
Frutta e verdura	18.510	10,32	21.621	9,97	421	0,31
Totale importazioni	1.307.039	358,63	1.209.051	377,8	1.252.035	444,48

Fonte: istat

Tabella6:le Importazione dell'Italia dal 2003 al 2004 per tipologia di prodotto

Come per il 2004, l'Italia si conferma, nel 2005, all'ottavo posto tra i Paesi che esportano in Camerun, con una quota pari al 2,71% del totale delle importazioni camerunesi. Il valore delle merci italiane importate nel 2005 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. La tabella 5 riporta i principali prodotti **esportati** dall'Italia nel triennio 2003/2005:

Prodotti	2003		2004		2005	
	Peso/ton	Val./mln. euro	Peso/ton	Val./ mln. euro	Peso/ton	Val./ mln. euro
Macchine e appar.meccan.	3.465	19,92	2.753	16,76	2.708	14,91
Lavori di metalli comuni	2.110	3,60	2.026	4,16	1.593	3,22
Lavori in ghisa, ferro o acciaio	1.312	2,83	1.346	3,05	1.122	2,46
Preparazioni di verdura e Frutta	8.211	6,91	4.981	4,60	6.511	5,53
Apparecc.elettriche	562	3,42	402	4,02	846	3,47
Veicoli su strada	1.543	5,81	1.042	3,82	1.477	7,43
Materie plastiche	3.906	5,23	3.202	4,47	3.251	4,65
Mobili e arredamento	851	3,71	683	3,36	515	3,19
Prodotti ceramici	11.343	4,33	7.358	3,90	6.816	2,37
Calzature, abbigliamento e manufatti tessili	2.648	6,73	1.708	4,10	1.300	5,13
Prodotti chimici	2.572	1,52	2.062	1,24	3.613	2,23
Totale esportazioni	55.144	81,09	41.008	66,18	44.185	66,12

FONTE : Istat

tabella7:le Esportazioni del Camerun in Italia dal 2003 al 2005 per tipologia di prodotto

Nel dicembre 2003, con apposito, il Camerun e l'Italia firmano un decreto del Presidente della Repubblica *Paul Biya* col quale i due Paesi ottengono protezione reciproca degli investimenti, che dall'aprile 2004 è a tutti gli effetti operante. La presenza imprenditoriale italiana è pressoché interamente concentrata nel settore dello sfruttamento forestale, che attualmente registra una certa contrazione dei profitti d'impresa, dovuta all'applicazione di normative locali più severe in tema di protezione ambientale e aumenti dei canoni per la concessione delle aree di sfruttamento. Alcune aziende italiane sono inoltre presenti nei settori dei trasporti e delle costruzioni e si registrano alcuni recenti inserimenti nel settore alimentare (frutta e prodotti dolciari).

3.5 Valutazione della qualità dei dati

I dati raccolti a fini statistici possono derivare da ogni tipo di fonte, sia essa un'indagine statistica o una documentazione amministrativa. Le istituzioni statistiche debbono poter scegliere la fonte più appropriata in relazione alla qualità, alla tempestività, ai costi e agli oneri sui rispondenti.

Il corretto funzionamento di un'analisi statistica dipende dalla qualità dei dati, in quanto essi racchiudono tutta l'informazione che viene raccolta.

La qualità non è una caratteristica intrinseca dei dati statistici, ma generalmente, la "discussione di qualità" in statistica si basa su quattro maggiori caratteristiche di qualità della fonte dei dati statistici: *rilevanza* (si riferisce ad argomenti e concetti statistici utilizzati); *accuratezza* (quanto i valori stimati si avvicinano a quelli veri della popolazione, se pur sconosciuti); *tempestività* (puntualità e/o regolarità di divulgazione); *accessibilità* dei dati e chiarezza delle informazioni offerte.

Inoltre l'importanza è aumentata anche dalla : *confrontabilità*, che punta a confronti attendibili di statistiche, *coerenza*, la quale mira ad ottenere relazioni chiare e semplici tra corpi di dati, o statistiche.

Attraverso i dati di cui disponiamo utilizzeremo le precedenti caratteristiche affinché la nostra analisi risulti adeguata e corretta.

3.6 I limiti della ricerca

Per la ricerca che stiamo facendo quasi tutti i dati sono stati presi on line quindi abbiamo dovuto affrontare tanti problemi tra i quali, ritardi nell'aggiornamento, la diversità della popolazione (le imprese hanno diversi redditi). Inoltre è complicato selezionare un' impresa (è necessario assegnare un peso diverso ad una unità ciò nonostante si conosce solo il numero di "imprese " di ciascun settore) e c'è il rischio di avere una copertura solo parziale della popolazione (per esempio, utilizzando internet si ottengono dati solo relativi alle imprese che possiedono dati on line). Infine c'è stata la difficoltà di campionare le imprese , visto che non tutte aggiornano i loro dati on line o che non compaiono in rete, per mancanza di professionisti che le aiutino ad inserirsi in internet. Un problema diffuso è che molte aziende non sanno analizzare con sufficiente attenzione le informazioni che vengono raccolte di routine.

Ci potranno essere altri limiti come per esempio la mancanza di rilevanza e accuratezza, una forma inappropriata, l'intempestività ed eventuali costi.

CAPITOLO 4

Analisi dei dati in possesso

4.1 Analisi statistiche dei dati raccolti e presentazione risultati

I dati che utilizziamo in questo capitolo sono stati scaricati dal sito degli enti dell'Istat e da quello dell'Ice, altri sono stati, invece, raccolti dal sito dell'Istituto di Statistica di Yaoundé (Camerun) e coprono l'intervallo temporale che va dal 2002 al 2005.

L'economia del paese sta vivendo una piccola crescita grazie anche alle riforme fiscali e doganali proposte dal Camerun che hanno portato ad un miglioramento delle finanze pubbliche.

Il progressivo incremento del risparmio pubblico e di quello privato potrebbe consentire un graduale aumento del tasso di investimenti , che crescerebbe da un attuale 17,5% ad un 19% nel 2009. Una tale crescita si nota soprattutto in alcuni settori tra i quali nel Settore primario sono interessati: quello agro-industriale , l'allevamento e la caccia, la pesca, lo sfruttamento forestale, nel Settore secondario:

l'industria estrattiva, l'industria manifatturiera, l'elettricità, il gas e l'acqua; nel Settore terziario, infine, i servizi commerciabili, i servizi non commerciabili ecc...

Complessivamente la crescita ha superato anche il 30% in due anni, da non sottovalutare la crescita del PIL. Da notare, tra altro, che anche i tassi di crescita hanno subito un lieve aumento:

PIL nominale (miliardi di euro) 12,12 nel 2003; 12,86 nel 2004; 13,42 nel 2005

Tasso di crescita +4,2% nel 2003; +3,6% nel 2004; +2,4% nel 2005

Tasso di pressione fiscale 12,4% nel 2003; 11,2% nel 2004; 12,3% nel 2005

Tasso d'inflazione annuo medio +0,6% nel 2003; +0,3% nel 2004; +1,9% nel 2005

La tabella 8 seguente mostra i risultati presentati precedentemente:

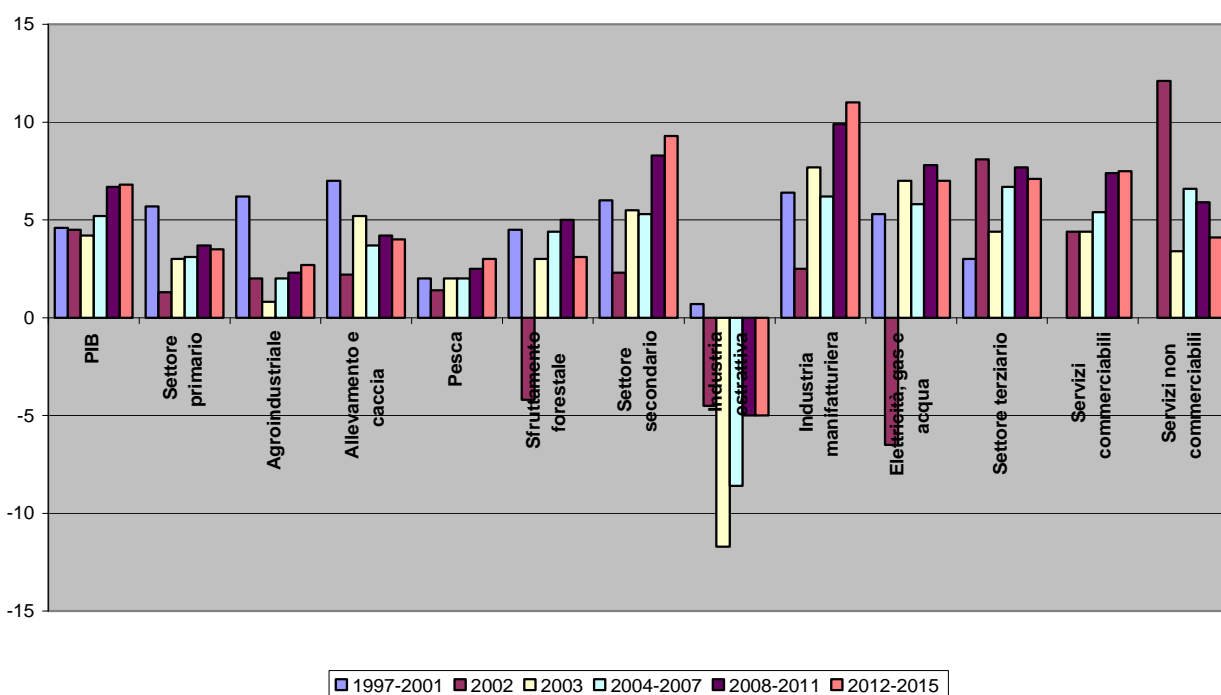


TABELLA8: Le previsioni di crescita del camerun

Le esportazioni del Camerun espresse in milioni di euro

anno	2002	2003	2004	2005
Italia	362.88	271.4	228.59	264.20
Totale	1430.18	1452.8	1251.32	1643.45
percentuale	25.37%	18.68%	18.26%	16.17%

Tabella9:le importazioni del Camerun totali in milioni di Euro verso l'Italia dal 2002 al 2005

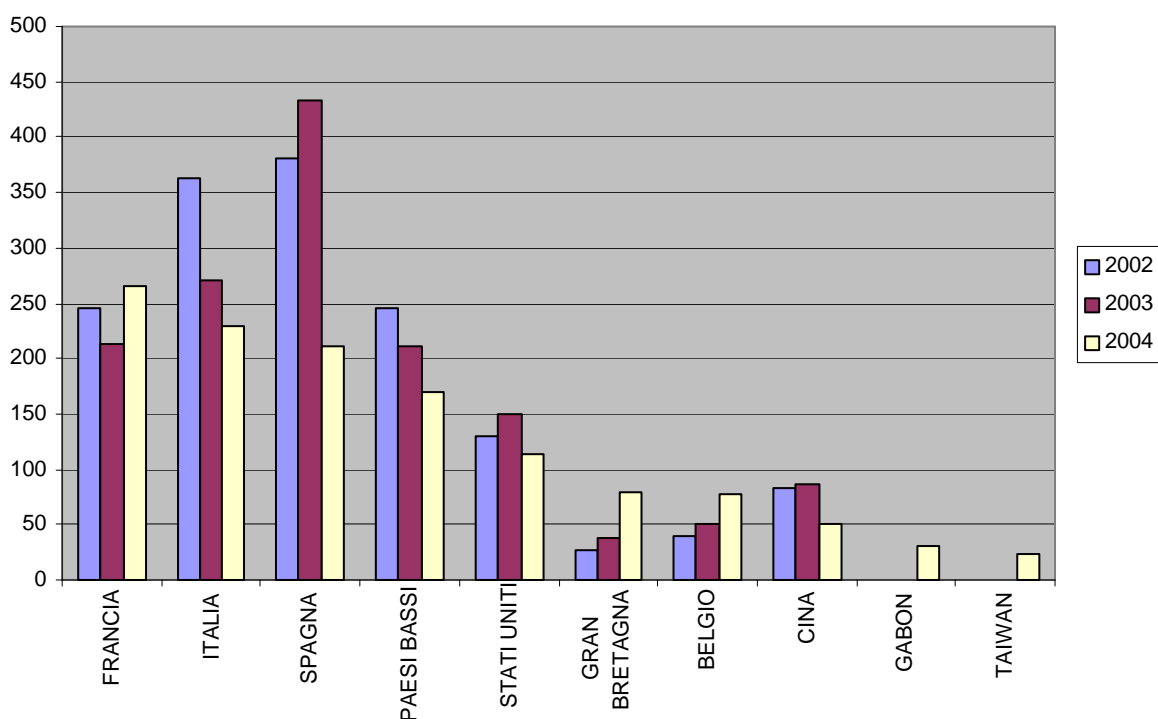


tabella10:rappresentazione dei paesi importazioni del Camerun verso l'Italia dal 2002 al 2005

Per quanto riguarda le importazioni, l'Italia, nel 2002 è risultata il secondo cliente preceduta dalla Francia. Attualmente, invece, è al terzo posto, preceduta ancora da Francia e Spagna, e seguita da Stati Uniti, Paesi bassi e Gran Bretagna con una quota, nel 2004, pari all'11,9%, e nel 2005 pari quasi al 12% del totale delle esportazioni camerunesi:

Le esportazioni dal Camerun, invece, nel 2002 risultavano pari ad un valore di 362,88 milioni su un totale di **1430.18 di milioni euro**, cifra rappresentante il 25.37% circa del totale delle esportazioni.

Nel 2003 le esportazioni risultavano pari a 271,4 milioni di euro su un totale di 1452.8 milioni di euro, ossia il 18.68% circa delle esportazioni del paese ; nell'anno 2004 le esportazioni sono risultate, invece, pari a 228,59 milioni di euro su un totale di 1251.32 milioni di euro equivalente al 18,26% delle esportazioni del Paese camerunese. Nel 2005 il valore delle esportazioni ha raggiunto i **264,20 milioni euro** su un totale di 1643,45 milioni di euro, quindi il 16.17%.

Dai risultati dei dati raccolti si evince l'implicazione notevole dell'Italia nelle esportazioni del Camerun nonostante queste hanno assunto un andamento decrescente dal 2003 al 2005.

<u>Anno</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>
<u>Italia</u>	<u>60.2</u>	<u>55.59</u>	<u>62.88</u>
<u>totale</u>	<u>1111.57</u>	<u>1236.78</u>	<u>1536.56</u>
<u>percentuale</u>	<u>5%</u>	<u>4.49%</u>	<u>4.09%</u>

Tabella 11 le esportazioni del Camerun dall'Italia in milioni di Euro dal 2003 al 2005

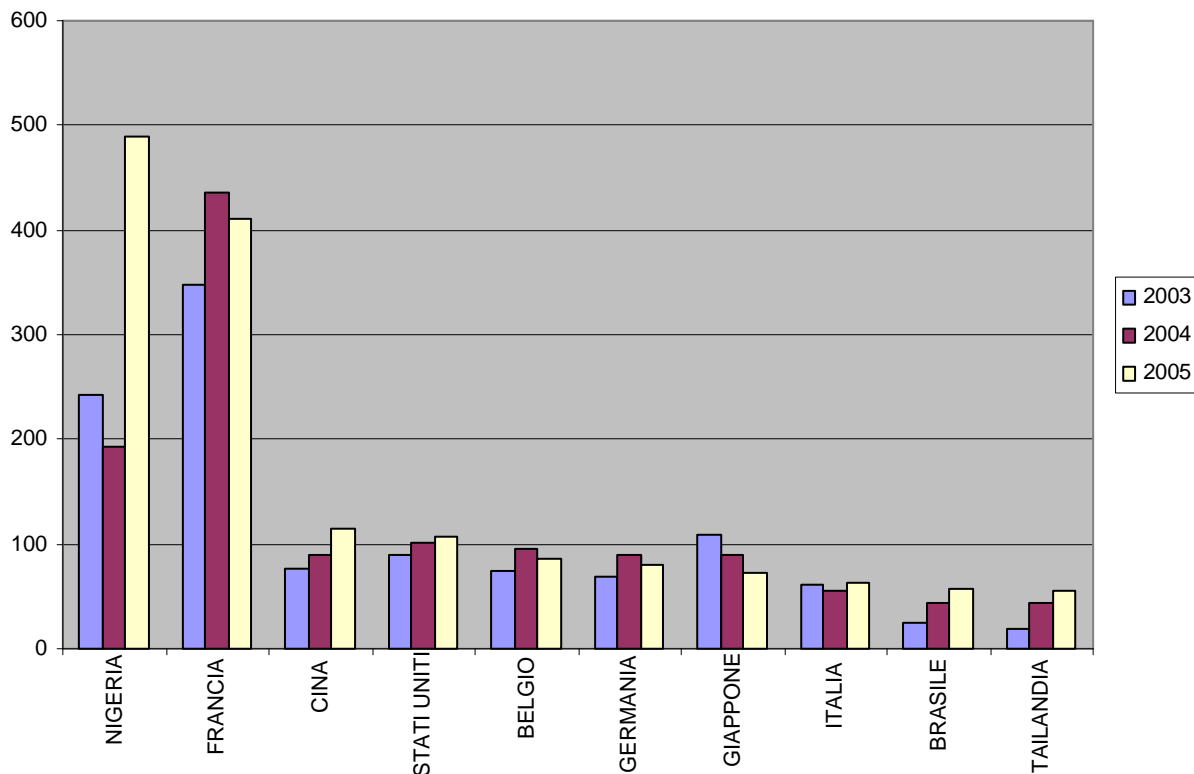


tabella12: rappresentazione dei paesi esportatore dal Camerun dal 2003 al 2005

Per le importazioni effettuate dal Camerun, l'Italia si classifica, nel 2004 e nel 2005, all'ottavo posto tra tutti i Paesi che forniscono prodotti al Camerun, con una quota pari al 2,71% del totale delle importazioni camerunesi da seguita dal Brasile e dalla Thailandia.

Le importazioni dall'Italia sono state nell'anno 2003 pari a 60,2 milioni di Euro per un totale di 1111,57 milioni di Euro quindi praticamente il 5% delle importazioni totali, invece, nel anno 2004 quest'ultime sono risultate pari al 55,59 su un totale di 1236,78 ossia il 4,49% circa, delle importazioni del Camerun.

Solo nel 2005 queste aumentano raggiungendo un valore del 62,88 su un totale di 1536,56, vale a dire il 4,09%. Dai risultati ottenuti deduciamo che le importazioni dell'Italia in Camerun non hanno mai raggiunto valori elevati e, negli ultimi la media sia mantiene costante (tab.11).

Malgrado il decreto del Presidente della Repubblica del Camerun, nel dicembre 2003, le esportazioni non hanno mostrato una crescita notevole. Tra le esportazioni

i prodotti maggiormente richiesti sono: macchine e apparecchiatura meccanica, lavori di metalli comuni , lavori in ghisa, ferro o acciaio, preparazioni di verdura e frutta,apparecchiature elettriche,veicoli da strada, materie plastiche,mobili e arredamento,Prodotti ceramici,calzature,,abbigliamento e,manufatti tessili,Prodotti chimici ecc.

Nel 2003 il peso totale, in tonnellate, di queste esportazioni è stato di 55.144 tonnellate corrispondente ad 81,09 milioni di euro ,invece nel 2004, le esportazioni dall'Italia per il Camerun sono state di 41.008 tonnellate per un valore di 66,18 milioni di euro, si stima un calo 18.38 % circa. Infine ,per l'anno 2005, le dette esportazioni hanno raggiunto un valore pari a 44.185 tonnellate, equivalente a 66.12 milioni di euro: anche in questo caso si assiste ad un calo dello 0,09% .

In Italia,i prodotti importati dal Camerun sono soprattutto :
petrolio e minerali, Legno Caffè, tè, spezie ,Alluminio,Gomma,Cotone,Frutta ,
verdura ecc.

Nel 2003 queste sono state di **1.307.039** tonnellate pari a 358,63 milioni di Euro e nel 2004 sono diminuite fino a raggiungere 1.209.051tonnellate ossia 377,80 milioni di Euro ,e ,infine nel 2005 le importazioni sono risultate pari a 1.252.035 tonnellate con un valore di 444,48 milioni di Euro .

E' possibile notare dall'analisi svolta finora che le importazioni dal 2003 assumono un comportamento crescente con un aumento, dal 2003 al 2004,del 5,35% mentre, dal 2004 al 2005, la crescita ha raggiunto il 17,64% .

4.2 Formulazione di una risposta alle domande di ricerca (*esiste effettivamente un mercato in Camerun per beni strumentali italiani?*)

In generale, i manufatti *made in Italy* vengono percepiti come prodotti di elevata qualità ed affidabilità. Esistono ampi margini di miglioramento nella rete di distribuzione dei prodotti italiani. La grande maggioranza degli attuali investimenti diretti è concentrata nell'attività di sfruttamento forestale, con la presenza di diverse aziende italiane che svolgono un ruolo leader nel settore. In vista di una maggiore diversificazione degli investimenti, un settore promettente dovrebbe essere quello della costituzione di imprese di costruzione e lavori pubblici, legato alla disponibilità di risorse che il raggiungimento del *completion point* rende ora disponibili per il potenziamento delle infrastrutture del Paese. Alcune aziende italiane sono inoltre presenti nei settori dei trasporti e delle costruzioni e si registrano alcuni recenti inserimenti nel settore alimentare (frutta e prodotti dolciari) e tante attività varie: trasporto merci e persone, noleggio mezzi meccanici, officina meccanica per costruzioni, riparazioni, revisioni, impresa costruzioni, lavori pubblici, stradali, piantagioni, assistenza logistica costruzione pipeline ecc...

Pero un possibile settore di espansione potrebbe essere individuato nell'edilizia, in questo momento particolarmente in crescita nelle principali città del Paese (in particolare Yaoundé e Douala, Garua, Bafoussam, ecc...), soprattutto per alcuni materiali di pregio (marmi, ceramiche) e nelle finiture degli immobili. Ad esso è collegato lo sviluppo degli arredi (lampadari, mobili, ecc...). Il prossimo raggiungimento del *completion point* dovrebbe consentire l'utilizzo di risorse da impiegare in lavori strutturali, con conseguente opportunità d'affari nel settore dei lavori pubblici.

CONCLUSIONI

I settori nei quali, tradizionalmente, i Paesi europei sono presenti nel continente africano sono anzitutto quello delle materie prime, mercato petrolifero in primis, e i settori agro-alimentare e agro-industriale poi. E' opportuno ora, alla luce dello sviluppo che l'Africa conosce, spingere in particolare modo le piccole e medie imprese italiane, a mostrare un maggior dinamismo nell'approfondimento di nuovi investimenti tenendo conto del desiderio di ampliamento e di miglioramento di tutti i processi di trasformazione dei beni che i paesi africani consumano e soprattutto esportano.

Le imprese italiane manifestano scarsa propensione ad investire nell'Africa subsahariana, per ragioni connesse con il contesto geo-politico ed economico prevalenti in questa regione, nonché per un carente quadro normativo di protezione degli investimenti. Ora, però, sembrano dischiudersi interessanti nuove prospettive alla luce dei prevedibili sviluppi dell'iniziativa NEPAD (New Partnership for Africa's Development) e del conseguente Piano d'Azione per l'Africa approvato dal Vertice G8 nel giugno 2002. Tale iniziativa prevede un aumento, entro il 2006, di circa 6 miliardi di dollari annui dell'aiuto allo sviluppo nei confronti dei Paesi africani che ottemperino a certe regole, ma soprattutto vuole favorire il sostanziale incremento degli investimenti privati in Africa, attuando le politiche più adatte a tale scopo. Per queste ragioni, negli anni a venire il Camerun dovrebbe presentare nuove ed interessanti opportunità per gli operatori economici italiani e soprattutto per i nostri investitori. Infatti, per quanto riguarda la nostra presenza in termini di investimenti diretti in Camerun, siamo un passo indietro rispetto alla nostra

presenza commerciale (dove siamo il ottavo partner commerciale della regione, dopo USA, Giappone, Regno Unito, Francia e Germania). Il Camerun ha notevoli potenzialità economiche, anche se i suoi mercati non sono ancora pienamente inseriti nei circuiti dell'economia globale . Inoltre, più recentemente, sono stati individuati dei settori che appaiono estremamente promettenti e suscettibili di rapidi sviluppi quali quello farmaceutico (per rendere più accessibili i medicinali per combattere l'AIDS), informatico (nell'ambito dell'iniziativa italiana e-government per lo sviluppo) e turistico. Così sfruttando la prospettive che consentano all' industria turistica italiana di operare in Camerun . E' infine da tener presente che le opportunità offerte dal Camerun vengono adesso portate più rapidamente e compiutamente a conoscenza delle imprese interessate grazie alla politica dell'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, che il suo Governo persegue dall'inizio del 2003. La migliorata circolazione delle informazioni riguarda non solo la immediata cognizione di singoli progetti, sia di investimenti che di attività produttive, ma anche quella dei loro possibili finanziamenti, specie se previsti ad opera di Istituzioni statali (Agenzie di cooperazione allo sviluppo di Paesi donatori) ovvero Istituzioni finanziarie multinazionali (Agenzie delle Nazioni Unite, Banca Africana di Sviluppo, Banca Europea, ecc.).

APPENDICE

Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti

LEGGE 15 gennaio 2003, n. 20

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con protocollo, fatto a Yaounde' il 29 giugno 1999.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica e' autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con protocollo, fatto a Yaounde' il 29 giugno 1999.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione e' data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sara' inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addi' 15 gennaio 2003

CIAMPI

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri

Frattini, Ministro degli affari esteri

Visto, il Guardasigilli: Castelli

LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 1462): Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri, ad interim, Berlusconi, il 4 giugno 2002.

Assegnato alla 3a commissione (Affari esteri), in sede referente, il 4 luglio 2002 con pareri delle commissioni

1a, 2a, 5a, 6a e 10a.

Esaminato dalla 3a commissione il 25 settembre 2002 e il 1 ottobre 2002.

Relazione scritta annunciata l'8 ottobre 2002 (atto n. 1462/A - relatore sen. Provera).

Esaminato in aula e approvato il 10 ottobre 2002.

Camera dei deputati (atto n. 3256):

Assegnato alla III commissione (Affari esteri), in sede referente, il 15 ottobre 2002 con pareri delle commissioni

I, II, V, VI e X.

Esaminato dalla III commissione il 22 ottobre 2002 e il 28 novembre 2002.

Esaminato in aula il 16 dicembre 2002 e approvato il 19 dicembre 2002.

ACCORDO FRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DEL CAMERUN PER LA PROMOZIONE E PROTEZIONE RECIPROCA DEGLI INVESTIMENTI

Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun (di seguito denominati Parti contraenti) Desiderando sviluppare la cooperazione economica fra i due Stati ed a

tal fine creare condizioni favorevoli per gli investimenti degli investitori italiani in Camerun e camerunesi in Italia, hanno convenuto le seguenti disposizioni

ARTICOLO 1 Definizioni

Ai fini del presente Accordo:

1. Il termine "investimento " indica, a prescindere dalla forma giuridica prescelta e dall'ordinamento giuridico di riferimento, gli averi di qualsiasi natura investiti prima o dopo l'entrata in vigore del presente Accordo, da una persona fisica o giuridica di una Parte contraente sul territorio dell'altra Parte, in conformita' alla legislazione di quest'ultima Parte ed in particolare, ma non esclusivamente:

a) beni mobili ed immobili, nonche' ogni altro diritto reale come ipoteche, usufrutti, cauzioni e diritti analoghi;

b) azioni ed altre forme di partecipazione diretta o indiretta, anche minoritaria, a societa' istituite sul territorio di una delle Parti;

c) crediti monetari ed ogni altro titolo di credito, obbligazioni, titoli di Stato e di enti pubblici, crediti relativi ad ogni prestazione e ogni altro diritto avente valore economico;

d) diritti di proprieta' intellettuale e/o industriale come diritti d'autore, brevetti d'inventori, licenze, progettazioni o modelli industriali, marchi commerciali o di servizio, denominazioni

commerciali, know-how, avviamento commerciale e tutti i diritti affini riconosciuti dalle leggi e dai regolamenti di ciascuna Parte contraente;
e) concessioni in conformita' alle leggi e regolamenti di ciascuna Parte contraente, comprese le concessioni di ricerca, di estrazione e sfruttamento di risorse naturali, nonche' ogni altro diritto conferito dalla legge e dai regolamenti, mediante contratti privati o pubblici o per decisione delle autorita' competenti.
f) redditi di ogni investimento ed i redditi da capitale;
g) ogni incremento di valore dell'investimento originario.
Una modifica della forma dell'investimento non pregiudica la sua qualifica d'investimento.

2. Per "investitore" s'intende

a) per ciascuna Parte contraente, le persone fisiche che ne hanno la cittadinanza;
b) ogni ente economico o persona giuridica istituita secondo la legislazione di ciascuna Parte contraente, avente sede sul suo territorio, oppure ogni ente economico o persona giuridica controllata direttamente o indirettamente dai cittadini dell'una o dell'altra Parte contraente e istituita in conformita' alla legislazione di quest'ultima;

3. Per "persona fisica" s'intende, con riferimento a ciascuna Parte contraente, una persona fisica che abbia per legge la cittadinanza di detto Stato.

4. Per " persona giuridica " s'intende qualsiasi ente avente sede nel territorio di una delle Parti contraenti e da quest'ultima riconosciuto, come Istituti pubblici, societa' di persone o di capitali, fondazioni, associazioni e, questo, indipendentemente dal fatto che la loro responsabilita' sia limitata o meno.

5. Per " redditi" s'intendono le somme ricavate da un investimento, ivi compreso, in particolare ma non esclusivamente, profitti, dividendi, interessi, redditi da capitale, canoni, royalties, diritti di gestione, compensi per assistenza o servizi tecnici ed ogni altro emolumento, a prescindere dalla forma, monetaria o in natura, in cui il reddito e' pagato.

6. Per " territorio" s'intendono, in aggiunta alle superfici comprese

entro le frontiere terrestri, anche le "zone marittime ". Queste ultime comprendono le zone marine e sottomarine sulle quali le Parti contraenti hanno sovranita', o vi' esercitano, secondo il diritto internazionale, diritti di sovranita' o di giurisdizione.

7. Per "Accordo d'investimento " s'intende un accordo fra una Parte (o sue agenzie o rappresentanze) ed un investitore dell'altra Parte concernente un investimento.

8. Per "trattamento non discriminatorio" s'intende un trattamento almeno altrettanto favorevole del migliore nella fascia fra il trattamento nazionale ed il trattamento della nazione piu' favorita.

9. Per " diritto l'accesso" s'intende il diritto di essere ammessi ad effettuare investimenti sul territorio dell'altra Parte contraente.

ARTICOLO 2 Promozione,
autorizzazione

1. Ciascuna Parte contraente favorira' la promozione degli investimenti effettuati sul suo territorio dagli investitori

dell'altra Parte contraente, nonche' la realizzazione di tali investimenti in conformita' alle sue leggi ed ai suoi regolamenti.

2. Gli investitori di una Parte contraente avranno diritto di accesso alle attivita' d'investimento sul territorio dell'altra Parte contraente, a condizioni altrettanto favorevoli di quelle concesse secondo l'articolo 3.

3. Quando una Parte contraente ha autorizzato, e lasciato che un investimento di un investitore dell'altra Parte contraente sia effettuato sul suo territorio essa concedera', in conformita' alle sue leggi ed ai suoi regolamenti, le autorizzazioni necessarie relative a tale investimento, comprese quelle relative al reclutamento del personale direttivo o tecnico, a prescindere dalla loro cittadinanza.

4. Ciascuna Parte istituira' e manterra' sul suo territorio un quadro giuridico atto a garantire agli investitori la continuita' del trattamento giuridico, compreso l'espletamento in buona fede di tutti gli impegni da essa assunti nei confronti di ciascun investitore.

ARTICOLO 3 Protezione, trattamento

1. Ciascuna Parte contraente garantira' piena protezione e sicurezza sul suo territorio agli investimenti effettuati in conformita' alle sue leggi ed ai suoi regolamenti da investitori dell'altra Parte contraente e non intralcera' con misure ingiustificate o discriminatorie la gestione, il mantenimento, l'utilizzazione, il godimento, l'incremento, la vendita o la liquidazione di tali investimenti.

2. Ciascuna Parte contraente assicurera' un trattamento giusto ed equo agli investimenti effettuati sul suo territorio da investitori dell'altra Parte contraente. Tale trattamento non sara' meno favorevole di quello riservato da ciascuna Parte contraente agli investimenti effettuati sul suo territorio dai propri cittadini o dagli investitori di qualsiasi Stato terzo, se quest'ultimo trattamento e' piu' favorevole.

3. Qualsiasi modifica della forma in cui l'attivo e' stato investito o reinvestito, non pregiudica la qualifica d'investimento e la protezione alla quale tali investimenti hanno diritto.

4. Il trattamento di nazione piu' favorita non si applica ai privilegi derivanti dall'appartenenza presente o futura di ciascuna Parte contraente ad una unione economica e/o monetaria, doganale, ad una zona di libero scambio, un mercato comune o ad ogni altra forma di organizzazione economica o regionale, un Accordo economico multilaterale ovvero in base ad Accordi conclusi per evitare la doppia imposizione o per facilitare gli scambi transfrontalieri.

Tale trattamento non si applica ne' ai vantaggi che ciascuna Parte contraente accordera' agli investitori di uno Stato terzo sulla base di un accordo volto ad evitare la doppia imposizione fiscale, ne' ad altri accordi reciproci relativi alle tasse.

5. Gli investimenti di cui al presente Accordo non saranno oggetto di alcuna misura che limita a tempo determinato o indeterminato, i diritti di proprieta', di possesso, di controllo e di godimento che

vi sono inerenti, quando cio' non sia specificatamente previsto dalla legislazione nazionale, da regolamenti o da sentenze promulgate dalle Corti o dai Tribunali competenti.

ARTICOLO 4 Trasferimenti

1. Ciascuna Parte contraente sul cui territorio sono stati effettuati investimenti ad opera di investitori dell'altra Parte contraente

accorda a tale investitori il libero trasferimento

a) di interessi, dividendi, benefici, compensi per assistenza e servizi tecnici o altri redditi correnti degli investimenti;

b) dei canoni derivanti dai diritti incorporei designati al paragrafo 1;

c) di somme destinate al rimborso di prestiti regolarmente stipulati ed al pagamento dei relativi interessi;

d) del prodotto della cessione o della liquidazione totale o parziale dell'investimento, compreso il plusvalore del capitale investito;

e) delle indennita' previste all'articolo 5;

f) di capitali e quote addizionali di capitali, compresi i redditi reinvestiti utilizzati per il mantenimento e l'incremento degli investimenti;

g) di salari ed altri compensi spettanti ai cittadini di una Parte contraente autorizzati a lavorare sul territorio dell'altra Parte contraente a titolo di un investimento.

I cittadini di ciascuna delle Parti contraenti che sono stati autorizzati a lavorare sul territorio dell'altra Parte contraente a titolo di un investimento approvato, sono altresì autorizzati a trasferire le loro retribuzioni nel paese d'origine.

2. I trasferimenti saranno effettuati senza indebito ritardo ed in ogni caso entro un termine di sei mesi, a condizione che nel frattempo siano stati assolti gli obblighi fiscali. I trasferimenti saranno effettuati in valuta convertibile al tasso di cambio in corso, applicabile alla data in cui l'investitore richiede il trasferimento, eccettuate le disposizioni dell'Articolo 5 sul tasso di cambio applicabile in caso di nazionalizzazione o di esproprio.

3. Gli obblighi fiscali di cui al capoverso precedente s'intendono assolti quando l'investitore ha espletato le procedure previste dalla legge della Parte contraente sul cui territorio l'investimento e' stato effettuato.

ARTICOLO 5 Espropriazione e indennizzo

1. Nessuna delle Parti Contraenti adottera', direttamente o indirettamente, misure di espropriazione di nazionalizzazione o altre della stessa natura ed aventi il medesimo effetto, contro gli investimenti degli investitori dell'altra parte contraente, se non per motivi di pubblico interesse debitamente stabiliti secondo le sue leggi ed i suoi regolamenti, che non siano discriminatori e siano accompagnati da clausole che prevedono un'indennita' equa, giusta ed effettiva.

2. L'indennita' menzionata al paragrafo 1 di cui sopra sara' equivalente al valore reale dell'investimento sul mercato, immediatamente prima che la decisione di nazionalizzazione o di espropriazione sia annunciata o resa pubblica.

In mancanza di accordo fra la Parte contraente di accoglienza e l'investitore, l'indennita' sara' calcolata in base a parametri internazionali. Essa sara' calcolata in una valuta convertibile al tasso di cambio prevalente alla data in cui la nazionalizzazione o l'espropriazione sono state annunciate o rese pubbliche, e comprendera' gli interessi calcolati sulla base degli Standard LIBOR a partire dalla data di nazionalizzazione o espropriazione fino alla data del pagamento.

L'indennizzo, una volta determinato sara' pagato senza indugio ed in ogni caso entro un termine di sei mesi e l'autorizzazione per il suo trasferimento all'estero, se necessario, sara' sollecitamente concessa

3. Se l'oggetto dell'espropriazione e' una societa' a capitale estero istituita nel territorio di una delle Parti Contraenti, il risarcimento da pagare all'investitore dell'altra parte contraente

sara' calcolato tenendo conto della quota dell'investitore in detta societa', come indicato nei documenti istitutivi di tale societa'-

4. Un cittadino o una societa' di una delle Parti contraenti che allega che il suo investimento e' stato espropriato in tutto o in parte, ha diritto ad un esame immediato ad opera delle autorita' giudiziarie o amministrative dell'altra Parte, al fine di stabilire se l'espropriazione e' avvenuta e, in caso affermativo, se tale espropriazione ed ogni risarcimento relativo sono conformi ai principi del diritto internazionale e decidere tutte le altre questioni connesse.

5. Se, dopo l'espropriazione, il bene in oggetto non e' stato utilizzato ai fini previsti in tutto o in parte, il proprietario o gli aventi causa hanno diritto di riacquistare il bene al prezzo del risarcimento calcolato secondo il dispositivo dei paragrafi 2 e 3 del presente Articolo.

6. Agli investitori di una delle Parti contraenti i cui investimenti hanno subito perdite a causa di guerre o di ogni altro conflitto armato, rivoluzione, stato di emergenza nazionale o rivolta sopravvenuti sul territorio dell'altra Parte contraente, quest'ultima Parte offrira' un trattamento giusto ed equo in conformita' all'Articolo 3, paragrafo (2) del presente Accordo. In ogni caso essi avrebbero diritto ad un risarcimento.

ARTICOLO 6

Surroga

1. Previo esame caso per caso, ciascuna Parte contraente puo' concedere una garanzia assicurativa, nella misura in cui la sua legislazione lo prevede, ad investimenti effettuati dai suoi investitori sul territorio dell'altra Parte.

2. Se una delle Parti contraenti, in forza di una garanzia fornita per un investimento realizzato sul territorio dell'altra Parte, effettua dei pagamenti ad uno dei suoi investitori interessati, quest'ultima Parte riconosce che la prima Parte e' surrogata di diritto nella stessa posizione creditizia dell'investitore assicurato.

Tuttavia i diritti in tal modo ottenuti non devono eccedere quelli dell'investitore e la surroga lascia intatti tutti i diritti che

quest'ultima Parte ha sull'investitore.

Il trasferimento delle somme risultanti dalla suddetta surroga e' disciplinato dalle disposizioni dell'articolo 4.

ARTICOLO 7

Soluzione delle controversie fra gli investitori e le Parti contraenti

1. Ogni controversia concernente gli investimenti fra una delle Parti contraenti ed un investitore dell'altra Parte contraente sara', per quanto possibile, risolta amichevolmente fra le parti alla controversia.

2. Se la controversia non ha potuto essere risolta entro sei mesi a decorrere dal momento in cui e' stata intentata da una delle parti alla controversia, essa potra' essere risolta a scelta dell'investitore mediante una delle seguenti procedure

a) da un ricorso dell'investitore presso le autorita' amministrative competenti della parte contraente sul cui territorio l'investimento e' realizzato;

b) da un'azione legale dell'investitore presso i tribunali competenti della Parte contraente sul cui territorio l'investimento e' realizzato;

c) dinanzi un Tribunale arbitrale ad hoc, in conformita' al regolamento arbitrale della Commissione delle Nazioni Unite sul diritto commerciale internazionale (UNCITRAL). La Parte contraente s'impegna ad accettare il rinvio a tale arbitrato;

d) presso il Centro internazionale per la soluzione delle controversie relative agli investimenti per l'attuazione delle procedure di arbitrato di cui nella Convenzione di Washington del 18 marzo 1965 sulla soluzione delle controversie relative agli investimenti fra gli Stati ed i cittadini di altri Stati, qualora o non appena le Parti contraenti vi abbiano aderito;

e) dinanzi ad un tribunale ad hoc il quale, in mancanza di altre intese fra le parti alla controversia, sara' istituito in conformita' alle regole di arbitrato della Commissione delle Nazioni Unite per il Diritto Commerciale Internazionale (CNUDCI).

3. Per quanto concerne le controversie relative all'ammontare dell'indennita' da corrispondere secondo le disposizioni dell'articolo 5, paragrafi 2 e 3, esse potranno essere sottoposti alle procedure previste ai paragrafi 1 e 2 di cui sopra.

4. Le due Parti contraenti si asterranno dal trattare per via diplomatica argomenti attinenti ad un arbitrato o ad un procedimento giudiziario gia' avviati finche' le relative procedure non siano state portate a termine ed una delle Parti nella controversia non abbia ottemperato al lodo del tribunale arbitrale od alla sentenza di altro tribunale entro i termini di adempimento prescritti nel lodo o nella sentenza medesimi, ovvero entro quelli diversamente determinabili in base alla normativa del diritto internazionale od interno applicabile nella fattispecie.

5. La Parte contraente che e' parte ad una controversia non puo' in alcun momento, durante la procedura concernente le controversie relative agli investimenti, invocare a sua difesa la propria immunita' o il fatto che l'investitore abbia ricevuto, in forza di un contratto di assicurazione, un'indennita' che copre in tutto o in

parte i danni o le perdite subite.

ARTICOLO 8 Regolamento delle controversie fra le Parti contraenti

1. Le controversie fra le Parti contraenti relative all'interpretazione ed all'applicazione del presente Accordo dovranno essere composte per via diplomatica.

2. Se entro un termine di sei (6) mesi a decorrere dall'instaurazione di una controversia fra di loro, le Parti contraenti non sono addivenute ad un accordo la controversia sarà sottoposta, a richiesta di una delle Parti, ad un Tribunale arbitrale formato da tre membri. Ciascuna Parte contraente nominerà un arbitro ed i due arbitri sceglieranno quale Presidente un cittadino di uno Stato terzo.

3. Qualora una delle Parti contraente non abbia designato un arbitro e non abbia accolto l'invito dell'altra Parte contraente a procedere a tale nomina entro un termine di due (2) mesi, l'arbitro sarà nominato, a richiesta di tale Parte contraente, dal Presidente della Corte Internazionale di Giustizia.

4. Se i due arbitri non raggiungono un accordo sulla scelta del Presidente entro un termine di due (2) mesi dopo la loro nomina, quest'ultimo sarà designato, a richiesta di una delle Parti contraenti, dal Presidente della Corte Internazionale di Giustizia;

5. Se, nei casi specificati nei paragrafi (3) e (4) del presente Articolo, il Presidente della Corte Internazionale di Giustizia è impossibilitato ad esercitare la sua funzione o se è cittadino di

una delle Parti contraenti, la nomina sarà effettuata dal Vice-Presidente; se quest'ultimo ha un impedimento o è cittadino di una delle Parti contraenti, la nomina sarà effettuata dal membro della Corte più anziano che non è cittadino di una delle Parti contraenti.

6. Oltre alle stipulazioni dei paragrafi (1), (2), (3), (4) e (5) del

presente Articolo, il Tribunale stabilirà la propria procedura.

7. Ciascuna Parte contraente sosterrà le spese per l'arbitro che ha nominato e quelle per la sua rappresentanza nelle procedure arbitrali. Le spese per il Presidente e le rimanenti spese saranno a carico delle Parti contraenti in misura uguale.

8. Le decisioni del Tribunale sono definitive e vincolanti nei confronti di ciascuna Parte contraente.

ARTICOLO 9 Investimenti precedenti all'Accordo

Il presente Accordo si applicherà altresì agli investimenti effettuati sul territorio di una Parte contraente, in conformità

alle sue leggi ed ai suoi regolamenti dagli investitori dell'altra Parte contraente prima dell'entrata in vigore del presente Accordo.

Tuttavia il presente Accordo non si applicherà alle controversie sopravvenute anteriormente alla sua entrata in vigore.

ARTICOLO 10

Accordi particolari

1. Gli investimenti che sono stati oggetto di un particolare impegno di una delle Parti contraenti riguardo agli investitori dell'altra Parte contraente sono disciplinati, fatte salve le norme del presente

Accordo, dai termini di tale impegno particolare qualora quest'ultimo contenga disposizioni piu' favorevoli di quelle previste dal presente Accordo.

2. Se una questione e' disciplinata sia dal presente Accordo sia da un altro Accordo internazionale al quale le due Parti contraenti hanno aderito, o e' diversamente disciplinata da norme del diritto internazionale generale, le Parti contraenti ed i loro investitori beneficeranno delle disposizioni piu' favorevoli per il loro caso.

3. Se per effetto di leggi o regolamenti, di altre disposizioni o contratti specifici, di autorizzazioni o accordi in materia d'investimento, la regolamentazione adottata da una Parte contraente nei confronti degli investitori dell'altra Parte contraente sarebbe piu' favorevole di quella prevista dal presente Accordo, sara' applicato il trattamento piu' favorevole.

4. Se, successivamente alla data in cui l'investimento e' stato effettuato, le leggi, i regolamenti, le norme o le misure di politica economica che sono in vigore direttamente o indirettamente per gli investitori, devono essere oggetto di modifiche, sara' messo in opera lo stesso trattamento applicabile di quello in vigore nel momento in cui l'investimento e' stato effettuato.

ARTICOLO 11

Entrata in vigore - Denuncia - Durata

Ciascuna delle Parti contraenti notifichera' all'altra l'espletamento delle sue procedure interne ai fini dell'entrata in vigore del presente Accordo, che avra' effetto un mese dopo il giorno di ricevimento dell'ultima notifica.

Il presente Accordo e' concluso per un periodo di dieci anni; esso rimarra' in vigore dopo questo termine a meno che una delle due Parti non lo denunci per via diplomatica con un preavviso di un anno.

Allo scadere del periodo di validita' del presente Accordo, gli investimenti effettuati durante la vigenza continueranno a beneficiare della protezione delle sue norme per un periodo supplementare di cinque anni.

ARTICOLO 12 Attuazione di altri regolamenti

Le modalita' di applicazione di alcuni articoli del presente Accordo sono oggetto di un Protocollo che ne e' parte integrante.

In fede di che, i sottoscritti rappresentanti debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi hanno firmato il presente Accordo ed il suo annesso.

Fatto a Yaounde' il 29 giugno 1999, in tre esemplari originali, ciascuno in lingua italiana, francese ed inglese, i tre testi facenti ugualmente fede.

Per il Governo Per il Governo

della Repubblica Italiana della Repubblica del Camerun

PROTOCOLLO ALL'ACCORDO FRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DEL CAMERUN ED

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA PER LA PROMOZIONE E RECIPROCA PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI

All'atto della firma del presente accordo fra il Governo della Repubblica Italiano ed il Governo della Repubblica del Camerun sulla

promozione e protezione degli investimenti, le Parti contraenti hanno altresì convenuto delle seguenti clausole che saranno considerate parte integrante dell'Accordo:

1. Per quanto concerne l'articolo 2:

a) Tutte le attività relative all'acquisto, alla vendita ed al trasporto di materie prime e di materie ausiliari, di energia e di combustibili nonché di mezzi di produzione e di sfruttamento di ogni tipo, devono beneficiare di un trattamento non meno favorevole di quello concesso alle attività collegate agli investimenti realizzati dagli investitori di uno Stato terzo. Il normale funzionamento di tali attività non dovrà essere in alcun modo ostacolato, a condizione che sia conforme alla legislazione ed ai regolamenti del paese di accoglienza, nel rispetto delle norme del presente Accordo.

b) I cittadini autorizzati a lavorare sul territorio e nelle zone marittime di una delle Parti contraenti devono poter beneficiare di concrete ed adeguate agevolazioni per l'esercizio delle loro attività professionali.

c) Le Parti contraenti esamineranno con benevolenza, nell'ambito della loro legislazione interna, le richieste di entrata e di autorizzazione di soggiorno, di permessi di lavoro e di circolazione presentate da cittadini di una Parte contraente a titolo di un investimento sul territorio dell'altra Parte.

2. Per quanto concerne l'articolo 5:

Per quanto concerne le indennità previste all'articolo 5, il loro importo corrisponderà al valore reale degli investimenti in oggetto.

3. Per quanto concerne l'articolo 8:

La procedura arbitrale di cui ai paragrafi 2,3, 4, 7 e 8 è la seguente:

a) Il tribunale arbitrale sarà composto da tre arbitri. Ciascuna delle due Parti sceglie un arbitro. I due arbitri nomineranno di comune accordo un terzo arbitro di nazionalità diversa da quelle degli arbitri nominati dalle Parti, e che deve essere cittadino di uno Stato che mantiene relazioni diplomatiche con ciascuna delle Parti contraenti al presente Accordo. Tutti i membri del Tribunale devono essere nominati entro tre mesi a decorrere dalla nomina del primo arbitro.

b) Se una delle Parti non nomina il proprio arbitro, o se i due arbitri non raggiungono un accordo sulla scelta del terzo arbitro entro i termini menzionati al paragrafo precedente, una delle due Parti può chiedere al Presidente della Corte internazionale di Giustizia di procedere alle nomine mancanti. L'arbitrato avverrà in conformità alla legge della

Parte sul cui territorio o nelle cui zone marittime l'investimento è effettuato, ed in conformità alle norme del presente Accordo.

La sua procedura è regolata dal regolamento arbitrale della CNUDI. La sentenza del tribunale sarà motivata. Le sue decisioni saranno obbligatorie per entrambe le Parti. Il Tribunale può interpretare la sua sentenza a richiesta dell'una o dell'altra Parte.

Ciascuna Parte contraente sosterrà le spese per l'arbitro che ha nominato e le proprie spese durante l'arbitrato. Le spese del Presidente del Tribunale e le altre spese saranno divise fra le due

Parti in misura uguale.

Il riconoscimento e l'attuazione della decisione arbitrale sul territorio delle Parti contenti saranno regolate dalle loro

rispettive legislazioni nazionali, in conformita' alle Convenzioni internazionali di cui sono Parti

Fatto a Yaounde', il 29 giugno 1999, in tre esemplari originali, ciascuno in lingua italiana, francese ed inglese, i tre testi facenti ugualmente fede.

Per il Governo Per il Governo

della Repubblica Italiana della Repubblica del Camerun